Gli affari militari dei dominanti vanno a gonfie vele

scritto da Osservatorio Repressione

Le vendite di armi continuano a crescere anche in piena pandemia. **Il 2020 è stato il sesto anno consecutivo di aumento delle vendite di armamenti**. Secondo l'ultimo rapporto SIPRI (Stockholm International Peace Research Institute) del 6 dicembre 2021, le vendite di armi e servizi militari delle 100 maggiori aziende del settore ammontano a 531 miliardi di dollari nel 2020, con un incremento dell'1,3% in termini reali rispetto all'anno precedente.

Nel 2020, le vendite di armi delle prime 100 aziende di armi sono superiori del 17% rispetto al 2015, il primo anno in cui il SIPRI ha incluso i dati sulle aziende cinesi. L'industria delle armi resiste alla pandemia di Covid-19 e alla recessione economica (3,1% di calo nel primo anno della pandemia). "*I giganti del settore sono stati ampiamente protetti dalla domanda pubblica sostenuta di beni e servizi militari*" (Alexandra Marksteiner, ricercatrice nel programma Spese militari e produzione di armi presso il SIPRI). "*In gran parte del mondo, le spese militari sono aumentate e alcuni governi hanno persino accelerato i pagamenti all'industria degli armamenti per limitare l'impatto della crisi del Covid-19*".



Le aziende statunitensi continuano a dominare la classifica

Gli Stati Uniti hanno ancora il maggior numero di aziende nella Top 100. Le vendite combinate di armi di 41 aziende americane ammontano a 285 miliardi di dollari nel 2020 – un aumento dell'1,9% rispetto al 2019 – e rappresentano il 54% del totale delle Top 100 delle vendite. A partire dal 2018, le prime cinque maggiori aziende nella classifica hanno tutte sede negli Stati Uniti.

Il SIPRI non dice che gli USA e tutti i suoi alleati, innanzitutto paesi NATO ma anche Giappone e Israele, coprono più dell'80% del mercato mondiale degli armamenti.

Aziende cinesi, seconda quota nella Top 100 delle vendite di armi

Le vendite combinate di armi delle prime cinque aziende cinesi sono di circa 66,8 miliardi di dollari nel 2020, l'1,5% in più rispetto al 2019. Le aziende cinesi rappresentano il 13% del totale, cioè le vendite di armi che nel 2020 si sono piazzate subito dopo le aziende statunitensi e davanti a quelle del Regno Unito nella TOP 100.
"*Negli ultimi anni, le compagnie di armi cinesi hanno beneficiato dei programmi di modernizzazione militare del Paese e si sono concentrate sulla fusione civile-militare*", ha affermato il dottor Nan Tian, ricercatore presso il SIPRI. Sono diventati tra i produttori di tecnologia militare più avanzati al mondo. NORINCO, ad esempio, ha co-sviluppato il sistema di navigazione satellitare militare-civile BeiDou e ha intensificato le sue attività nelle nuove tecnologie.

Risultati contrastanti tra le compagnie di armamenti europee
Le 26 **compagnie europee** di armamenti nella Top 100 rappresentano il 21% delle vendite totali di armi, ovvero 109 miliardi di dollari. Le sette **società britanniche** riportano un totale di $ 37,5 miliardi di vendite di armi nel 2020, in crescita del 6,2% rispetto al 2019. Le vendite di armi di BAE Systems – l'unica azienda europea nella Top 10 – sono aumentate del 6,6% a $ 24 miliardi.
"I ricavi delle vendite di armi delle sei **società francesi** nella Top 100 sono diminuiti del 7,7%". "Questo calo significativo è in gran parte dovuto a una forte diminuzione anno su anno del numero di consegne di aerei da combattimento Rafale da parte di Dassault. Le vendite di armi di Safran sono aumentate, trainate dall'aumento delle vendite di sistemi di navigazione e puntamento".
Le vendite di armi delle quattro **aziende tedesche** nella Top 100 hanno raggiunto $ 8,9 miliardi nel 2020, con un aumento dell'1,3% rispetto al 2019. Queste aziende rappresentano l'1,7% delle vendite totali di armi Top 100. Rheinmetall, il più grande produttore di armi della Germania, ha registrato un Aumento delle vendite del 5,2%. Il costruttore navale ThyssenKrupp, invece, ha registrato un calo del 3,7%.



Le vendite di armi russe calano per il terzo anno consecutivo

Le vendite combinate di armi delle nove società russe classificate nella Top 100 sono scese da 28,2 miliardi di dollari nel 2019 a 26,4 miliardi di dollari nel 2020, con un calo del 6,5%. Ciò segna la continuazione della tendenza al ribasso osservata dal 2017, quando i ricavi dalla vendita di armi di queste nove prime 100 società russe hanno raggiunto il picco. Le aziende russe rappresentano il 5% delle vendite totali di armi nella Top 100. Alcuni dei maggiori cali nella Top 100 sono registrati dalle società russe. Ciò coincide con la fine del Piano statale degli armamenti 2011-2020 e i ritardi nei tempi di consegna dovuti alla pandemia. Almaz-Antey e United Shipbuilding Corporation hanno visto diminuire le loro vendite di armi rispettivamente del 31% e dell'11%. Al contrario, United Aircraft Corporation ha aumentato le vendite di armi del 16%. L'altro elemento essenziale dell'industria bellica russa è la diversificazione delle linee di prodotto. Le aziende russe stanno attualmente attuando una politica del governo per aumentare la proporzione delle vendite civili al 30% delle loro vendite totali entro il 2025 e al 50% entro il 2030.

Altri importanti sviluppi nella Top 100

• Le vendite aggregate di armi delle prime 100 società con sede al di fuori di Stati Uniti, Cina, Russia ed Europa ammontano a 43,1 miliardi di dollari nel 2020, con un aumento del 3,4% dal 2019.

• Le vendite di armi delle tre prime 100 società israeliane ammontano a 10,4 miliardi di dollari, ovvero il 2,0% del totale.

• Le vendite aggregate di armi delle cinque società giapponesi in classifica ammontano a 9,9 miliardi di dollari nel 2020, ovvero l'1,9% del totale.

• Nella classifica sono state incluse quattro società sudcoreane. Le loro vendite combinate di armi ammontano a $ 6,5 miliardi nel 2020, con un aumento annuo del 4,6%.

• Le vendite combinate di armi delle tre aziende indiane Top 100 sono aumentate dell'1,7%. Nel 2020, il governo indiano ha annunciato un divieto graduale all'importazione di alcuni tipi di equipaggiamento militare al fine di rafforzare l'autosufficienza nella produzione di armi.

Informazioni sul database dell'industria degli armamenti SIPRI

Il database dell'industria delle armi SIPRI è stato istituito nel 1989. La versione attuale contiene dati dal 2002. Ai fini del presente comunicato stampa, le società russe sono state trattate separatamente dalle società europee. Cinque società

cinesi sono state incluse nel database a partire dal 2015. Altre società cinesi potrebbero avere vendite di armi abbastanza alte da entrare nella Top 100, ma non ci sono dati sufficienti per includerle oggettivamente nella classifica.
Le “vendite di armi” sono definite come entrate derivanti dalla vendita di beni e servizi militari a clienti militari, sia nazionali che esteri. Salvo diversa indicazione, tutte le variazioni dei valori sono espresse in termini reali e tutte le cifre sono fornite in dollari statunitensi costanti (2020). I confronti tra il 2019 e il 2020 si basano sull’elenco delle società classificate nel 2020 (ovvero il confronto annuale è tra lo stesso insieme di società). I confronti a più lungo termine si basano su insiemi di società quotate nel rispettivo anno (cioè il confronto è su diversi elenchi di società).
Il database dell’industria degli armamenti SIPRI, che presenta un set di dati più dettagliato per gli anni dal 2002 al 2020, è disponibile sul sito Web SIPRI: https://www.sipri.org/databases/armsindustry
Il SIPRI è un istituto di ricerca internazionale indipendente sui conflitti, gli armamenti e il loro controllo e il disarmo. Fondata nel 1966, SIPRI fornisce dati, analisi e raccomandazioni basati su fonti aperte a decisori politici, ricercatori, media ea qualsiasi pubblico interessato. SIPRI è regolarmente classificato tra i think tank più rinomati al mondo. www.sipri.org
Per qualsiasi informazione o richiesta di colloquio, contattare Alexandra Manolache (alexandra.manolache@sipri.org, +46 766 286 133), oppure Stephanie Blenckner, (blenckner@sipri.org, +46 8 655 97 47).

Salvatore Palidda in **Osservatorio Repressione**